

Anno 2008

LA STRUTTURA DEL COSTO DEL LAVORO IN ITALIA

■ Nel 2008 le retribuzioni dei 10,7 milioni di lavoratori dipendenti nelle imprese e nelle istituzioni pubbliche e private coperti dalla rilevazione hanno rappresentato il 71,5% del costo del lavoro totale, mentre il 25,4% è stato costituito dai contributi. Formazione professionale e altri costi incidono, rispettivamente, per lo 0,2% e l'1,9% del totale.

■ Le ore annue effettivamente lavorate per dipendente risultano in media pari a 1.541, pari all'86,0% delle ore retribuite (in media 1.791), mentre il lavoro straordinario costituisce il 3,2% delle ore effettivamente lavorate.

■ La retribuzione lorda per ora lavorata è pari a 18,41 euro e rappresenta il 73% del costo del lavoro orario in senso ampio.

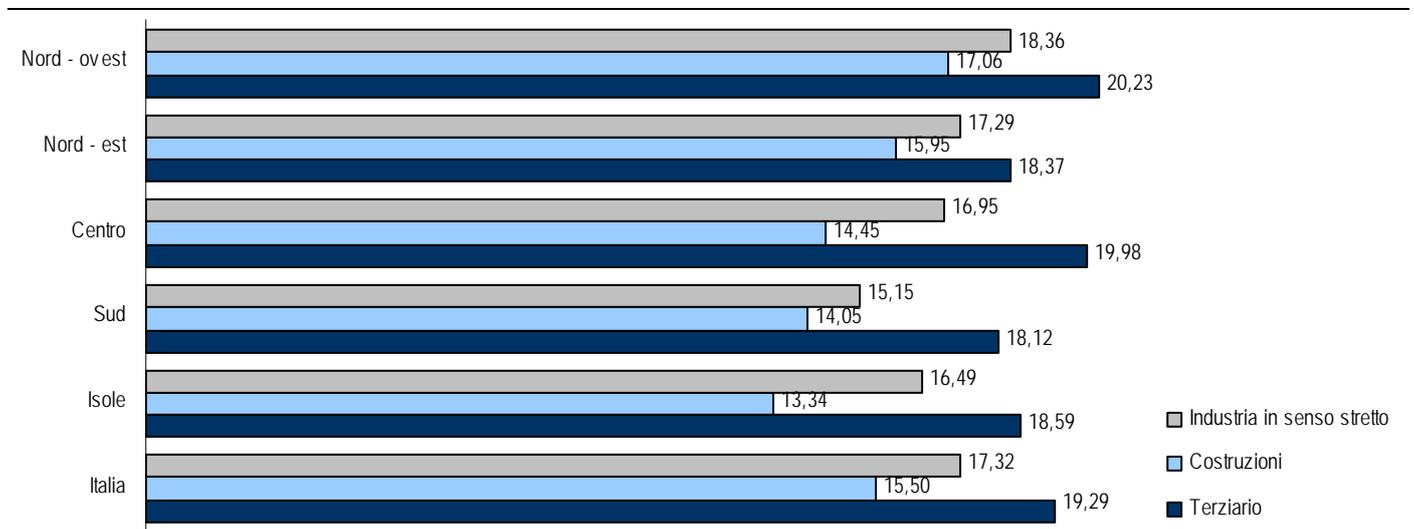
■ Le attività finanziarie ed assicurative (52.677 euro), la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (45.568 euro) e la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (44.967 euro) sono i settori caratterizzati dalle retribuzioni lorde pro-capite più elevate.

■ I servizi di alloggio e di ristorazione (16.304 euro), le attività di noleggio, agenzie di viaggi e i servizi di supporto alle imprese (17.192 euro), nonché le industrie tessili e dell'abbigliamento, pelli ed accessori (21.813 euro) presentano, al contrario, le retribuzioni lorde più basse.

■ Nella media nazionale, escludendo dal computo la componente degli apprendisti, nel settore privato le retribuzioni lorde sono inferiori dell'11,6% a quelle percepite nel settore pubblico. Quest'ultimo nella rilevazione è definito al netto della PA in senso stretto (ovvero l'intera sezione O dell'Ateco 2007: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria).

■ Il reddito da lavoro dipendente orario è, in media, pari a 25,18 euro. Nel Nord-ovest tale reddito è superiore del 5,9% a quello medio nazionale, nel Centro lo supera dell'1,7%. Nel Nord-est il reddito da lavoro dipendente è inferiore del 3,1% rispetto a quello medio, nelle Isole del 4,2% e nel Sud dell'8,3%.

FIGURA 1. RETRIBUZIONE LORDA PER ORA EFFETTIVAMENTE LAVORATA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE E MACROSETTORE. Anno 2008, valori in euro

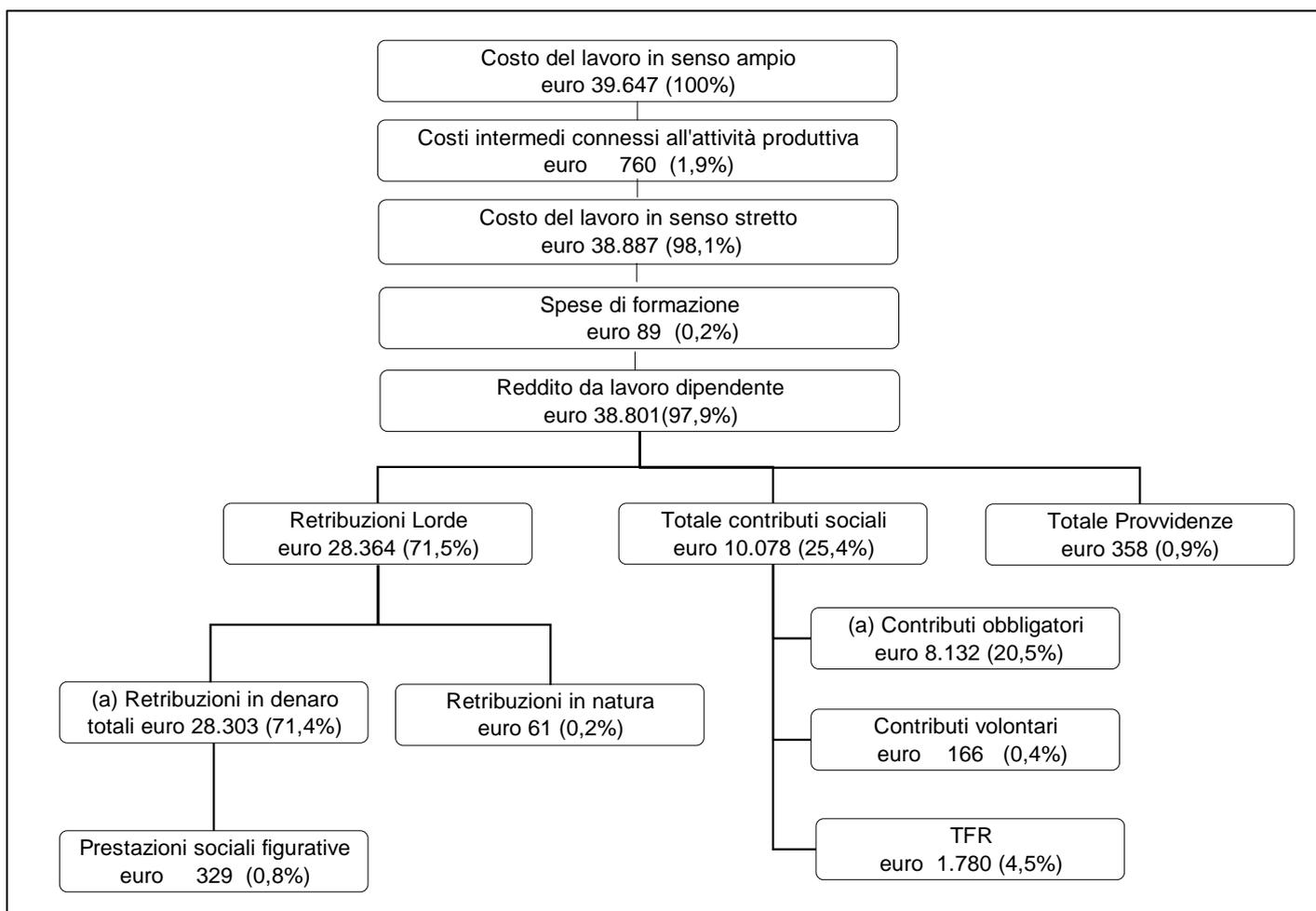


La struttura del costo del lavoro

Le informazioni qui presentate consentono di produrre tre diversi indicatori del costo del lavoro¹: l'insieme di retribuzione lorda, contributi sociali, e "totale provvidenze" costituisce l'ammontare complessivo effettivamente pagato dai datori di lavoro a favore dei dipendenti, il quale assume il nome di "Redditi da lavoro dipendente". Se a questo indicatore si aggiungono le spese di formazione e il costo del lavoro complessivo per gli apprendisti si ottiene il "Costo del lavoro in senso stretto". Se poi si aggiungono anche i costi connessi all'attività produttiva² si ottiene il Costo del lavoro totale o in senso ampio (Figura 2).

FIGURA 2. COSTO DEL LAVORO IN SENSO AMPIO

Anno 2008, valori pro capite in euro e composizione percentuale (costo del lavoro in senso ampio=100)



(a) Il Regolamento Eurostat prevede la rilevazione distinta degli aggregati relativi agli apprendisti: di retribuzione lorda, contributi (rappresentati dai soli contributi obbligatori) e costo del lavoro (cfr. Tavola 3). All'interno della figura gli importi relativi sono stati inseriti nelle voci di spesa contraddistinte da (a). Le altre componenti del costo del lavoro in senso ampio non sono previste dalla normativa del contratto di apprendistato.

¹ Si veda il Regolamento del Consiglio 530/99, e il Regolamento attuativo della Commissione Europea 1737/2005. Le definizioni utilizzate fanno riferimento al Sistema dei Conti nazionali e regionali (SEC95).

² I costi connessi all'attività produttiva sono rappresentati da: costi di reclutamento del personale, di manutenzione delle strutture adibite ad attività di mensa, sociali e ricreative, acquisto degli indumenti di lavoro, spese per i miglioramenti dell'ambiente di lavoro, spese sanitarie finalizzate a tutelare la salute dei dipendenti, ecc, al netto degli eventuali importi percepiti dai datori di lavoro sotto forma di contributi di natura generale destinati a compensare (parzialmente o totalmente) i costi della retribuzione diretta ma non a coprire i costi di previdenza e assistenza sociale o di formazione professionale.

Le imprese più grandi assorbono più di un terzo dell'occupazione dipendente

Nel 2008 sono 10,9 milioni gli addetti nelle imprese e nelle istituzioni pubbliche e private coperte dalla rilevazione. Di questi, 10,7 milioni sono lavoratori dipendenti, il 31,2% lavora nell'industria in senso stretto, il 63,2% nel terziario, il 5,6% nelle costruzioni (Tavola 1).

I dipendenti del settore pubblico rappresentano il 18,2% dell'occupazione dipendente totale; al loro interno, la quota più consistente è costituita dai settori dell'Istruzione (Scuola e Università) e della Sanità e assistenza sociale.

Dal punto di vista dimensionale, le imprese/istituzioni più grandi (500 e più addetti) assorbono il 34,2% dell'occupazione dipendente complessiva e quelle di media dimensione (50-249 addetti) il 30,0%. Le imprese/istituzioni con 10-19 dipendenti assorbono il 13,7% dell'occupazione e quelle da 20 a 49 dipendenti il 15,1%, mentre le strutture produttive con 250-499 dipendenti impiegano il restante 7,1%.

Il contratto di lavoro a tempo pieno è di gran lunga la tipologia più diffusa: solo il 10,6% dei dipendenti complessivi ha un rapporto di lavoro regolato da contratto a tempo parziale (part time), con un'incidenza sensibilmente superiore nel terziario (13,9%) rispetto al settore industriale (5,0%).

La rilevazione fornisce informazioni anche sulla struttura dell'orario del lavoro, distinguendo le ore effettivamente lavorate annualmente da quelle di straordinario (normalmente remunerate in misura più elevata) e da quelle non lavorate ma retribuite (ferie, festività soppresse, malattia, permessi, ecc.). Nel 2008 le ore totali retribuite per dipendente sono pari a 1.791, senza rilevanti differenze tra settori e classi dimensionali. Di queste, le ore annue effettivamente lavorate per dipendente risultano 1.541 (l'86,0% del totale). Le ore non lavorate ma retribuite (250 ore pro capite) rappresentano il restante 14,0%, con un'incidenza poco differenziata a livello di settore produttivo, ma che varia sensibilmente a livello di settori istituzionali, con il 14,6% nel privato e 10,3% nel pubblico.

Il 3,2% delle ore effettivamente lavorate è costituito da lavoro straordinario, mediamente pari a 49 ore pro capite.

Tra i comparti dell'industria in senso stretto si registrano i livelli più elevati di ore lavorate: 1.712 ore pro capite nelle attività estrattive, 1.689 nella fabbricazione di macchinari ed apparecchi n.c.a. e 1.685 nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati. Tra le attività del terziario l'orario effettivo è più ridotto e, in media, sempre inferiore alle 1.650 ore; il valore minimo si rileva nell'istruzione con 1.231 ore.

Le ore lavorate per dipendente a tempo parziale sono mediamente pari a 923 e rappresentano il 57,2% delle ore lavorate per dipendente full-time (pari a 1.615 ore pro capite). L'orario effettivo è più breve nelle imprese/istituzioni con 50-249 dipendenti (1.487 ore), inferiore dell'8,2% a quello delle unità con 20-49 dipendenti, che registrano il valore medio più elevato (1.619 ore). L'orario effettivamente svolto da chi lavora con contratto part-time è relativamente più lungo nel settore pubblico rispetto a quello privato: nel primo è pari al 66,9% della media delle ore effettivamente lavorate, nel secondo al 55,0%.

Un quarto del costo del lavoro è rappresentato da contributi

Nel 2008, le retribuzioni lorde dei dipendenti rappresentano il 71,5% del costo del lavoro totale, mentre il 25,4% è costituito dai contributi erogati dai datori di lavoro. La restante quota riguarda le spese per la formazione professionale del personale, gli altri costi connessi all'attività produttiva e il totale delle provvidenze, pari, rispettivamente, allo 0,2%, all'1,9% e allo 0,9% del costo del lavoro in senso ampio (cfr. Figura 2).

Le retribuzioni lorde annue per dipendente sono in media pari a 28.364 euro; il livello sale a 28.638 euro se si escludono le retribuzioni percepite dagli apprendisti³. Il confronto tra i grandi aggregati settoriali effettuato al netto degli apprendisti (Prospetto 1 e Tavola 3) indica che i livelli retributivi del terziario e dell'industria in senso stretto sono molto simili (rispettivamente 28.806 e

³ Gli apprendisti rappresentano il 2,4% dell'occupazione dipendente totale, l'ammontare del relativo costo del lavoro rappresenta l'1,1% di quello totale.

28.732 euro), mentre quello delle costruzioni è significativamente più basso (26.140 euro). A livello settoriale, le retribuzioni lorde più elevate caratterizzano i settori delle attività finanziarie e assicurative (52.677 euro), della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (45.568 euro), della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (44.967 euro); quelle più contenute si rilevano nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (16.304 euro), nel noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (17.192 euro) e nell'industrie tessili e dell'abbigliamento, pelli ed accessori (21.813 euro).

In media, sempre escludendo dal computo la componente degli apprendisti, nel settore privato le retribuzioni lorde sono inferiori dell'11,6% a quelle percepite nel pubblico.

PROSPETTO 1. RETRIBUZIONE LORDA PER DIPENDENTE (ESCLUSI APPRENDISTI) PER ATTIVITÀ ECONOMICA E INCIDENZA PERCENTUALE DI ALCUNE COMPONENTI DEL COSTO DEL LAVORO SULLA RETRIBUZIONE LORDA. Anno 2008, dati in euro e valori percentuali, retribuzione lorda=100

ATTIVITA' ECONOMICHE	Retribuzioni lorde	Retribuzioni in natura	Prestazioni sociali figurative	Contributi obbligatori	TFR (a)
	euro	incidenza percentuale sulla retribuzione lorda			
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	41.606	1,4	1,0	31,6	8,0
C - Attività manifatturiere	28.208	0,2	1,4	31,1	7,3
CA Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	28.700	0,2	1,4	30,5	7,2
CB Industrie tessili e dell'abbigliamento, pelli ed accessori	21.813	0,1	1,2	30,4	7,6
CC Industria del legno carta e stampa	26.304	0,1	1,4	31,7	7,5
CD Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	45.568	0,2	1,2	29,2	7,2
CE Fabbricazione di sostanze e prodotti chimici	35.283	0,3	1,2	30,8	7,2
CF Produzione di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	44.877	0,5	1,4	29,9	7,2
CG Produzione di articoli in gomma e materie plastiche	27.425	0,2	1,4	32,1	7,3
CH Fabbricazione di metalli di base e lavorazione di prodotti in metallo	27.443	0,1	1,5	32,2	7,1
CI Fabbricazione di computer, apparecchi elettronici e ottici	32.766	0,2	1,4	29,5	7,7
CJ Fabbricazioni di apparecchi elettrici	28.385	0,3	1,6	30,3	7,4
CK Fabbricazioni di macchinari ed apparecchi n.c.a.	31.224	0,1	1,4	31,1	7,2
CL Fabbricazione di mezzi di trasporto	29.220	0,1	1,4	31,6	7,6
CM Altre industrie manifatturiere, riparazioni ed installazione	25.109	0,1	1,6	30,4	7,3
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	44.967	0,6	1,8	27,2	7,2
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	28.278	0,3	1,5	30,9	6,8
Industria in senso stretto (B+C+D+E)	28.732	0,2	1,4	31,0	7,3
F - Costruzioni	26.140	0,1	1,1	33,9	6,8
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	25.943	0,3	1,2	29,7	7,4
H - Trasporto e magazzinaggio	29.020	0,1	1,2	27,1	6,6
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	16.304	0,1	0,9	29,1	7,0
J - Servizi di informazione e comunicazione	39.408	0,3	1,7	28,1	7,1
K - Attività finanziarie ed assicurative	52.677	0,6	0,8	27,3	7,2
L - Attività immobiliari	36.890	0,2	0,8	29,2	7,3
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	36.303	0,5	1,1	28,8	7,2
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	17.192	0,2	1,5	28,6	6,4
P - Istruzione	26.620	0,1	0,2	25,4	6,2
Q - Sanità e assistenza sociale	32.517	0,2	1,3	27,2	1,3
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	23.979	0,2	1,3	28,4	7,1
S - Altre attività di servizi	21.875	0,1	1,7	27,9	7,6
Terziario	28.806	0,2	1,1	27,6	5,9
Totale Privato	27.955	0,2	1,3	29,6	7,1
Totale Pubblico	31.608	0,1	0,7	26,4	3,5
Totale	28.638	0,2	1,2	29,0	6,4

(a) La bassa incidenza del TFR nel settore della sanità è effetto della specifica procedura di stima, basata per una parte preponderante del settore sui microdati del Conto Annuale della Ragioneria di Stato (RGS) – Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il personale dipendente del settore pubblico assunto in ruolo prima del 31/12/2000 ha infatti diritto al Trattamento di Fine Servizio (TFS) come disciplinato dal D.P.R. 29/12/1973 n. 1032. I dati che RGS inserisce sotto la voce "quote annue accantonamento TFR o altra indennità di fine servizio" si riferiscono esclusivamente alla quota parte relativa al TFR (assunti dopo il 31/12/2000); ciò spiega la scarsa incidenza sulle retribuzioni.

Le retribuzioni in natura e le prestazioni sociali figurative⁴, risultano poco diffuse in Italia e rappresentano complessivamente una quota della retribuzione lorda pari rispettivamente allo 0,2% e 1,2%.

Il costo annuo del lavoro in senso ampio per dipendente è pari a 39.647 euro ed è caratterizzato sostanzialmente dagli stessi differenziali tra settori già evidenziati per le retribuzioni lorde.

L'incidenza dei contributi sociali obbligatori sulle retribuzioni lorde (esclusi gli apprendisti) è pari, in media, al 29,0% e risulta leggermente più elevata nelle costruzioni (33,9%) e nell'industria in senso stretto (31,0%), mentre presenta livelli più bassi nel terziario (27,6%). Nel settore pubblico i contributi sociali obbligatori rappresentano il 26,4% della retribuzione lorda, rispetto al 29,6% del settore privato.

Per quel che riguarda le componenti della contribuzione, quella dei contributi volontari rappresenta una quota estremamente ridotta del totale (170 su 10.288 euro per dipendente) e pesa per lo 0,6% delle retribuzioni. Il suo ruolo risulta significativo solo nelle Attività finanziarie e assicurative (con 1.329 euro) e nelle estrazioni di minerali da cave e miniere (717 euro).

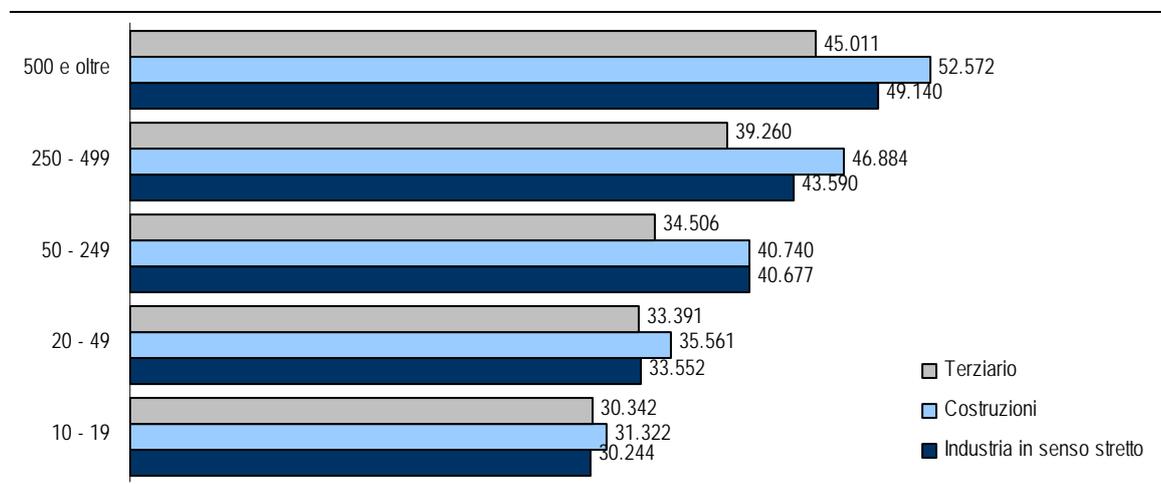
Gli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto (TFR) sono pari al 6,4% delle retribuzioni lorde, senza significative differenze per attività economica o per dimensione aziendale: solo nel settore della sanità e assistenza sociale la loro incidenza è nettamente inferiore (1,3%, a causa dello specifico metodo di stima: si veda la nota esplicativa del prospetto 1) con l'effetto di abbassare il peso medio per l'insieme del settore pubblico (3,5%) rispetto a quello del settore privato (7,1%).

Le spese annuali per la formazione del personale sono, in media, di 89 euro pro capite e rappresentano lo 0,2% del costo del lavoro in senso stretto, con un'incidenza molto diversificata sia a livello settoriale, sia per dimensione delle imprese. Le attività immobiliari, con 308 euro pro capite, presentano la maggiore spesa nella formazione professionale, seguite dalle attività finanziarie ed assicurative (282 euro pro capite), dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (225 euro pro capite), dai servizi di informazione e comunicazione (197 euro pro capite), dalla produzione di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (167 euro pro capite). I valori più bassi si riscontrano nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (15 euro pro capite) e nell'istruzione (13 euro pro capite).

Nel 2008 il costo del lavoro complessivo di un apprendista è 18.788 euro e risulta pari al 47,8% di quello misurato per il complesso degli altri dipendenti assunti con diversa qualifica: la retribuzione lorda media di un apprendista incide per il 91,8% del relativo costo del lavoro.

L'analisi per classe dimensionale mette in luce che tutte le principali componenti del costo del lavoro in senso stretto aumentano al crescere della dimensione aziendale (Figura 3).

FIGURA 3. COSTO DEL LAVORO IN SENSO STRETTO PER DIPENDENTE, PER CLASSE DI ADDETTI E PER MACROSETTORE. Anno 2008, valori in euro

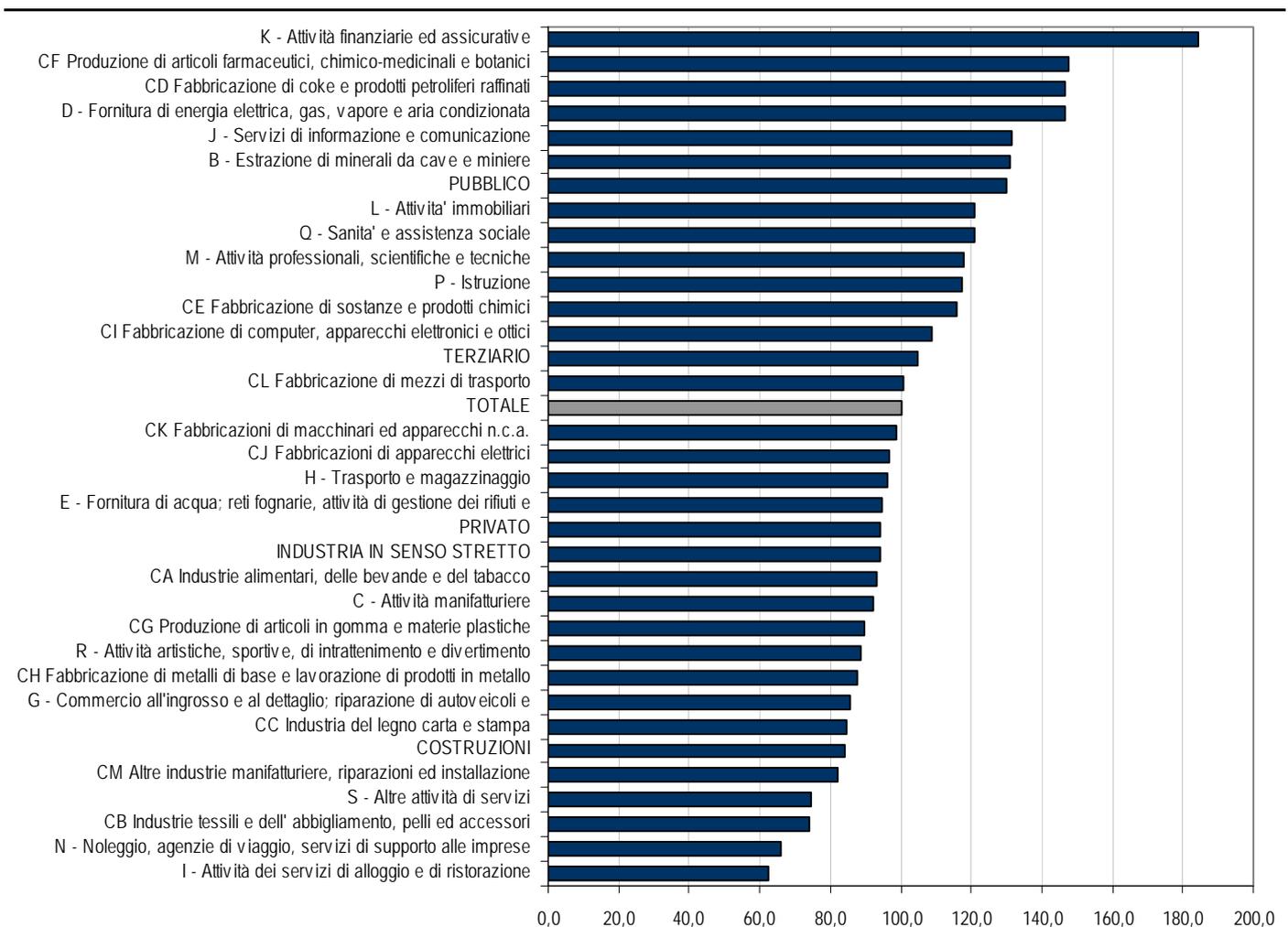


⁴ Le prestazioni corrisposte direttamente dai datori di lavoro ai lavoratori senza il tramite degli organismi di assicurazione sociale.

Le retribuzioni lorde dei dipendenti che lavorano nelle imprese/istituzioni con 10-19 addetti sono inferiori del 34,5% rispetto a quelle delle unità con almeno 500 dipendenti. La differenza è più ampia nei settori delle costruzioni e dell'industria in senso stretto, dove la retribuzione nelle piccole imprese (o istituzioni) è inferiore, rispettivamente, del 41,4% e del 37,1% rispetto a quella percepita dai dipendenti delle unità maggiori. La componente in natura delle retribuzioni registrata nelle grandi imprese/istituzioni è pari a più di cinque volte quella percepita in quelle di minore dimensione (rispettivamente, 105 e 21 euro pro capite); nel terziario questa differenza risulta più attenuata (Tavola 4). I contributi sociali effettivi sono strettamente correlati alle retribuzioni percepite e ne riflettono, quindi, i differenziali per dimensione occupazionale. Anche le spese per la formazione professionale crescono all'aumentare della dimensione; sono le unità con almeno 500 dipendenti a far registrare un maggiore impegno economico nella formazione dei propri dipendenti, mediamente quasi quattro volte superiore quello che caratterizza le imprese/istituzioni più piccole.

I differenziali del costo del lavoro e delle retribuzioni per dipendente, sin qui presentati, si spiegano essenzialmente con la specializzazione produttiva e con la dimensione aziendale, oltre che con la collocazione geografica dell'impresa e delle sue unità locali (nel caso che essa sia localizzata in almeno due ripartizioni territoriali).

FIGURA 4. RETRIBUZIONE LORDA PER ORA EFFETTIVAMENTE LAVORATA PER ATTIVITÀ ECONOMICA
Anno 2008, numeri indice: media complessiva =100



Le retribuzioni per ora lavorata costituiscono una misura che permette di eliminare l'influenza determinata dalla diversa quantità di input lavorativo, e in particolare dall'uso di contratti part-time, che presenta un'incidenza diversa nei settori considerati.

A livello nazionale il costo del lavoro in senso stretto per ora effettivamente lavorata è mediamente pari a 25,23 euro (Tavola 5), con differenze relativamente consistenti tra macrosettori di attività economica e classi di addetti. Il costo del lavoro orario medio è più elevato nel terziario (26,06 euro) rispetto all'industria in senso stretto (24,33 euro) e alle costruzioni (21,90 euro). Nei settori pubblici coperti dalla rilevazione il costo del lavoro orario è superiore del 30% a quello rilevato nel settore privato (rispettivamente 31,13 euro e 24,14 euro).

La retribuzione lorda oraria media (pari a 18,41 euro) rappresenta il 73,0% del costo del lavoro in senso stretto per ora effettivamente lavorata (Tavola 6).

Il settore delle attività finanziarie ed assicurative, con 33,90 euro pro capite, è quello che registra la retribuzione media oraria più elevata, superiore dell'84,1% alla media nazionale; retribuzioni orarie relativamente alte sono inoltre presenti nella produzione di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (27,16 euro), nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (27,01 euro), nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (26,95 euro). Sensibilmente al di sotto del valore medio nazionale si collocano le retribuzioni orarie delle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (inferiore del 37,5%), del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (-34,0%), delle industrie tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori (-26,0%) e quella di altre attività di servizi (-25,3%).

Le retribuzioni lorde e il costo del lavoro per ora effettivamente lavorata tendono, in generale, a crescere con la dimensione dell'impresa/istituzione fino alle unità con 50-249 addetti; risultano lievemente più basse nella classe dimensionale successiva (250-499 addetti) e raggiungono il livello più alto nella classe dimensionale maggiore (500 e oltre). Posto pari a 100 il valore medio per il totale dei settori, il livello relativo del costo orario del lavoro è 74,9 nelle imprese con 10-19 addetti e, all'estremo opposto, 120,3 in quelle con 500 addetti e oltre. Scostamenti analoghi rispetto al valore medio si osservano anche per la retribuzione lorda oraria.

Al Sud e nelle Isole più forte incidenza del settore pubblico, part time più diffuso al Nord

Per quel che riguarda la distribuzione per ripartizione territoriale⁵ dell'occupazione rilevata nel 2008, si osserva che il 32,9% degli occupati dipendenti è localizzato nel Nord-ovest, il 24,0% nel Nord-est, il 20,3% nel Centro, il 16,0% nel Sud e il rimanente 6,9% nelle Isole (Tavola 7). Risulta, inoltre, che il peso del settore pubblico sull'occupazione totale della ripartizione è maggiore nelle Isole (33,3%) e nel Sud (27,8%), mentre è assai minore nel Centro (18,5%), nel Nord-est (14,0%) e nel Nord-ovest (13,4%). Il Nord-est è l'area geografica dove è più diffuso il lavoro part time (12,0%); di contro, il Sud è quella in cui la sua incidenza è minore (8,5%).

Il monte ore effettivamente lavorate per dipendente (Tavola 8) mostra differenze relativamente contenute a livello territoriale: il valore minimo si registra nelle Isole (1.498 ore) e quello massimo nel Nord-ovest (1.566 ore). Considerando le ore lavorate dai dipendenti con contratto part-time, il Nord-ovest (942 ore) e il Nord-est (930 ore) presentano valori superiori alla media nazionale (rispettivamente del 2,1% e dello 0,8%). Leggermente inferiori alla media risultano le ore lavorate a tempo parziale nelle altre ripartizioni (-2,0% nel Centro, -2,5% nel Sud e -3,1% nelle Isole).

Tra le ripartizioni territoriali emergono differenze sia nella struttura del reddito da lavoro dipendente, sia nei livelli delle retribuzioni medie percepite per dipendente (Tavola 9 e Prospetto 2)⁶. Tale variabilità è riconducibile principalmente alle differenze territoriali nella specializzazione produttiva, nella composizione occupazionale e nell'utilizzo del part-time.

⁵ I dati considerati in questo paragrafo fanno riferimento alla effettiva localizzazione dell'attività produttiva delle imprese nelle cinque ripartizioni territoriali. L'attività economica di riferimento, nel caso delle imprese con unità produttive localizzate in due o più ripartizioni, è quella principale esercitata dall'impresa.

⁶ A livello territoriale non sono stimati i costi per la formazione professionale e quelli connessi all'attività produttiva (che complessivamente rappresentano il 2,1% del costo del lavoro in senso ampio). Tali voci di costo sono infatti centralizzate a livello di impresa/ente o istituzione plurilocalizzata per cui non è realizzabile la distinzione per area territoriale. Per questo motivo si arriva a stimare come componente aggregata e principale il reddito da lavoro dipendente e non il costo del lavoro in senso ampio come indicato nelle Tavole nazionali.

**PROSPETTO 2. RETRIBUZIONE LORDA PER ORA EFFETTIVAMENTE LAVORATA E REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE
DIPENDENTE PRO CAPITE PER ATTIVITÀ ECONOMICA E PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE**
 Anno 2008 differenziali settoriali rispetto alla media nazionale del settore

ATTIVITA' ECONOMICHE	RETRIBUZIONE LORDA PER ORA EFFETTIVAMENTE LAVORATA		REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE PRO-CAPITE	
	Valori assoluti	Differenziale settoriale rispetto alla media nazionale di settore	Valori assoluti	Differenziale settoriale rispetto alla media nazionale di settore
Nord-ovest				
Industria in senso stretto	18,36	6,0	42.640	7,1
Costruzioni	17,06	10,1	41.328	13,6
Terziario	20,23	4,9	41.312	7,2
Totale	19,37	5,2	41.776	7,7
Nord-est				
Industria in senso stretto	17,29	-0,2	39.536	-0,7
Costruzioni	15,95	2,9	38.392	5,5
Terziario	18,37	-4,8	36.832	-4,4
Totale	17,77	-3,5	37.944	-2,2
Centro				
Industria in senso stretto	16,95	-2,1	38.720	-2,7
Costruzioni	14,45	-6,8	32.072	-11,9
Terziario	19,98	3,6	39.792	3,3
Totale	18,81	2,2	39.112	0,8
Sud				
Industria in senso stretto	15,15	-12,5	34.568	-13,1
Costruzioni	14,05	-9,4	32.256	-11,3
Terziario	18,12	-6,1	35.000	-9,2
Totale	17,02	-7,6	34.712	-10,5
Isole				
Industria in senso stretto	16,49	-4,8	37.232	-6,5
Costruzioni	13,34	-13,9	30.272	-16,8
Terziario	18,59	-3,6	36.344	-5,7
Totale	17,88	-2,9	36.136	-6,9
ITALIA				
Industria in senso stretto	17,32	0,0	39.800	0,0
Costruzioni	15,50	0,0	36.384	0,0
Terziario	19,29	0,0	38.528	0,0
Totale	18,41	0,0	38.800	0,0

Le retribuzione lorde orarie presentano differenziali territoriali rilevanti, anche se inferiori a quelli delle retribuzioni per dipendente (Prospetto 2 e Tavola 10): i livelli più elevati si registrano nel Nord-ovest e nel Centro (rispettivamente, 19,37 e 18,81 euro per ora effettivamente lavorata), risultando superiori al valore nazionale, rispettivamente, del 5,2% e del 2,2%. Livelli inferiori si registrano nel Sud (17,02 euro), nel Nord-est (17,77 euro) e nelle Isole (17,88 euro) che presentano un differenziale negativo rispetto al dato medio nazionale pari rispettivamente a -7,6%, -3,5% e -2,9%.

Limitando il confronto ai principali comparti produttivi di ciascuna ripartizione, nell'industria in senso stretto solo il Nord-ovest supera la media nazionale di settore (+6,0%), nel Nord-est si rileva un differenziale contenuto del -0,2%, mentre nelle altre ripartizioni territoriali la retribuzione oraria del settore industriale è inferiore alla media nazionale (del 2,1% nel Centro, -12,5% nel Sud e -4,8% nelle Isole). Nelle costruzioni, le ripartizioni del Nord-ovest e del Nord-est superano la media nazionale di settore (rispettivamente del 10,1% e del 2,9%), mentre il differenziale più basso si rileva nel Sud (-9,4%) e nelle Isole (-13,9%). Nelle attività del terziario valori più elevati della retribuzione oraria si registrano ancora nel Nord-ovest e nel Centro (+4,9% e +3,6% rispetto alla media nazionale di settore), mentre il livello più basso si registra nel Sud (-6,1%).

La variabilità territoriale che caratterizza le retribuzioni lorde per dipendente annue (al netto degli apprendisti) si riflette sul livello del reddito da lavoro dipendente, mentre il rapporto tra i contributi sociali effettivi e le retribuzioni registra invece una variabilità piuttosto contenuta (Tavola 9).

Analogamente alle retribuzioni orarie, quindi, anche il reddito da lavoro dipendente per ora lavorata – che ingloba l'effetto dei contributi sociali totali – risulta più elevato nel Nord-ovest e nel Centro rispetto alle altre ripartizioni territoriali. A fronte di un valore di 25,18 euro nella media nazionale, il reddito da lavoro dipendente orario risulta superiore nel Nord-ovest e nel Centro, rispettivamente, del 5,9% e del 1,7%, mentre è inferiore nelle altre ripartizioni territoriali (-3,1% nel Nord-est, -4,2% nelle Isole e -8,3% nel Sud) (Tavola 10).

Nota metodologica

Caratteristiche e contenuti informativi della rilevazione

Nel quadro del Sistema europeo delle statistiche su retribuzioni e costo del lavoro, la rilevazione sulla struttura del costo del lavoro (usualmente definita con la sigla originale LCS, Labour Cost Survey) è una indagine quadriennale il cui obiettivo è di monitorare la struttura occupazionale, l'orario di lavoro e il costo del lavoro negli stati membri dell'Unione Europea.

La rilevazione LCS è disciplinata dal Regolamento del Consiglio 530/99, dal Regolamento attuativo della Commissione 1737/2005 e dal Regolamento della Commissione 698/06 sulla valutazione della qualità.

In occasione della rilevazione riguardante il 2008 vi è stata, rispetto a quella effettuata con riferimento al 2004, un'estensione al settore pubblico del campo di osservazione dell'indagine. Le analisi sviluppate per l'effettuazione della Rilevazione sulla struttura delle retribuzioni (Structure of Earning Survey-SES) riferita al 2006⁷, e la valutazione dei contenuti statistici delle fonti disponibili, hanno portato, per la LCS del 2008, a privilegiare una indagine diretta sulle imprese private e sugli enti e istituzioni pubbliche, tranne che per il settore pubblico dell'Istruzione. Per quest'ultimo comparto la tempestività e la qualità delle fonti amministrative e fiscali, alcune già considerate per la SES 2006, assicurano la produzione di dati statistici attraverso l'esclusivo utilizzo di tali fonti.

Inoltre, nel 2008 le stime sono richieste a livello di attività economica della nuova classificazione Nace Rev.2 e a livello della Nace Rev.1.1. per i soli dati livello riguardanti gli aggregati nazionale. La significatività statistica assicurata a livello delle due classificazioni di attività economica assicura i confronti con i cicli di indagine precedenti.

Il risultato delle analisi preliminari condotte per estendere l'osservazione al settore pubblico ha portato al seguente schema di acquisizione delle informazioni:

- l'utilizzo dello stesso modello di rilevazione del 2004 per il settore privato, considerando come universo di riferimento l'archivio ASIA 2007;
- l'utilizzo di un modello di rilevazione ridotto (alle sole variabili obbligatorie da Regolamento) per gli enti e istituzioni pubbliche, basandosi, come universo di riferimento, sulla lista Istat delle unità istituzionali appartenenti al settore delle Amministrazioni Pubbliche (la cosiddetta lista S13) e utilizzando, per l'integrazione delle mancate risposte parziali e totali, l'archivio dei microdati del Conto Annuale 2008 della Ragioneria di Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- l'implementazione della procedura utilizzata per il settore dell'Istruzione pubblica del 2006 (vedi nota 7), indirizzando le elaborazioni alle richieste specifiche della LCS 2008.

Settore privato

Nel settore privato l'impostazione metodologica della rilevazione garantisce i confronti, a parità di attività economica, con le precedenti rilevazioni secondo la classificazione Nace Rev. 1.1 ed applica per la prima volta la classificazione delle attività economiche Nace Rev. 2.

L'universo di riferimento è rappresentato dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA), realizzato e aggiornato annualmente dall'Istat. Il campo di osservazione è rappresentato dalle imprese e istituzioni private con almeno 10 dipendenti operanti nei settori di attività economica dell'industria e dei servizi privati, cioè le sezioni da C a O della Nace Rev.1 (esclusa L) e da B a S (esclusa O) della Nace Rev.2.

Il numero di imprese private e enti/istituzioni pubbliche che rientrano in tale campo di osservazione è di circa 216.000 unità.

⁷ La SES del 2006 è stata effettuata prevedendo un trattamento metodologico differenziato per il settore privato e per le imprese a controllo pubblico (rilevato con indagine diretta) rispetto alle istituzioni pubbliche, per le quali è stato predisposto un complesso sistema di integrazione tra archivi (fiscali, amministrativi e da indagini Istat).

Cfr. http://www.istat.it/dati/dataset/20100614_01/nota_metodologica.pdf.

La rilevazione è campionaria per le imprese con 10-249 addetti e totale per le imprese con 250 addetti e oltre. Il piano di campionamento è a uno stadio, stratificato (con selezione casuale delle unità) rispetto ai settori di attività economica (a due cifre della classificazione Nace Rev.2), a 4 classi di addetti (10-19, 20-49, 50-99 e 100-249) e alle 5 ripartizioni territoriali (Nord-est, Nord-ovest, Centro, Sud e Isole).

La definizione delle numerosità negli strati ha tenuto conto del fatto che la classificazione Nace Rev.2 è più dettagliata della precedente classificazione Nace Rev1.1: pertanto è stato possibile definire una numerosità tale da assicurare la rappresentatività anche per domini "minori in termini di numerosità" della precedente classificazione.

La stratificazione ha portato alla definizione di 1.430 strati; quelli contenenti fino a 15 imprese (circa 500) sono stati considerati in maniera censuaria. La numerosità minima per strato è stata pari a 10 unità. Ne è risultato un campione iniziale di 14.451 imprese, a cui sono state aggiunte le 3.598 imprese con almeno 250 dipendenti considerate autorappresentative.

Allo scopo di diminuire gli effetti negativi delle mancate risposte totali si è proceduto ad un apposito monitoraggio delle imprese appartenenti agli "strati critici", per i quali risultava fondamentale assicurare un livello di copertura prestabilito, e di quelle autorappresentative, cioè con almeno 250 addetti. Si è quindi imposto un sovracampionamento che ha portato a definire una numerosità finale di 24.299 unità.

La rilevazione è stata condotta mediante autocompilazione di questionari, chiedendo alle imprese di privilegiare la compilazione del modello elettronico scaricabile dal web con password fornita individualmente. Sono stati effettuati costanti solleciti telefonici e postali per garantire una buona copertura del campione base. Il questionario comprendeva una sezione per rilevare i dati riferiti all'impresa nel suo complesso e una sezione per rilevare i dati distinti per ripartizione territoriale. A quest'ultima dovevano rispondere solo le imprese con unità produttive localizzate in almeno due ripartizioni territoriali.

Nel complesso, il tasso di risposta effettivo è stato del 64,2% in termini di imprese, al netto cioè di errori di lista, delle imprese cessate o fuori campo di osservazione della rilevazione, di integrazioni, ricostruzioni e sostituzioni. I dati sono stati sottoposti alle procedure di controllo e correzione con integrazione delle mancate risposte totali, sia negli strati campionari considerati "critici", sia per le imprese con 250 addetti ed oltre. In particolare, si sono adottati metodi basati sulle tecniche del "miglior donatore" e sull'integrazione con valori mediani calcolati sui rispondenti inclusi in partizioni dei domini di stima finale. Oltre alle informazioni pervenute dai rispondenti, la procedura di integrazione delle mancate risposte totali ha utilizzato i dati elementari risultanti dalle rilevazioni Istat sul Sistema dei conti delle imprese (SCI) e sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (PMI), che congiuntamente forniscono i dati richiesti dal regolamento SBS dell'Unione europea (n°58/97). Entrambe le rilevazioni contengono una serie di variabili chiave relative al costo del lavoro, all'occupazione ed alle ore lavorate, che consentono, applicando opportuni modelli di stima perfezionati nel corso dei cicli di rilevazione precedenti, di ricostruire le mancate risposte totali e parziali.

Il riporto dei dati all'universo è stato effettuato utilizzando una metodologia che si basa sullo stimatore di ponderazione vincolata e si avvale delle informazioni strutturali ausiliarie fornite dall'archivio di riferimento ASIA 2008 per la stima dei pesi finali da assegnare alle unità rispondenti. Si assume che le variabili oggetto di indagine siano strettamente correlate con quelle strutturali ausiliarie. Inoltre, è garantito il rispetto di uguaglianza tra i "totali noti" delle variabili ausiliarie e le stime delle stesse, introducendo fattori correttivi dei pesi così calcolati⁸.

I domini di stima sono rappresentati da: sottosezione di attività economica (individuata dalle prime due cifre della classificazione Nace Rev1), 5 ripartizioni territoriali (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole) e 5 classi di dipendenti (da 10 a 19, da 20 a 49, da 50 a 249, da 250 a 499, 500 dipendenti ed oltre).

Settore Pubblico

⁸ Tali fattori correttivi tengono conto della mancata risposta totale dovuta all'impossibilità di intervistare alcune imprese selezionate per non disponibilità delle stesse o per irreperibilità.

L'estensione della rilevazione al settore pubblico si è basata sulla rilevazione diretta delle 1.245 unità contenute nella lista delle unità istituzionali appartenenti al settore delle Amministrazioni Pubbliche S13 del 2007 escluso il settore della Scuola in senso stretto. L'Università (pubblica e privata) rientra tra i settori soggetti a rilevazione diretta con questionario. L'intera sezione O dell'Ateco 2007 (amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria) non è coperta dalla rilevazione (facoltativa secondo il Regolamento dell'Ue).

Per la Scuola, che rappresenta la quota più consistente del settore dell'Istruzione, la stima è stata effettuata attraverso utilizzo congiunto di fonti amministrative, fiscali e statistiche, coerentemente a quanto sviluppato per il ciclo della SES del 2006. Questa integrazione di informazioni provenienti da fonti diverse ha l'obiettivo di assicurare i livelli di qualità delle stime, richieste da Eurostat, non desumibili da altre fonti ufficiali e di difficile rilevazione a livello di unità locale⁹.

Attraverso l'analisi dei contenuti informativi degli archivi amministrativi e statistici disponibili a livello nazionale, è stato possibile predisporre un complesso lavoro di armonizzazione delle classificazioni e definizioni presenti nelle diverse fonti. Un obiettivo di rilievo è stato quello di verificare il livello di copertura delle informazioni rese disponibili dalle diverse fonti rispetto alle richieste del Regolamento europeo.

Per l'integrazione delle variabili obbligatorie per Eurostat e non presenti nelle fonti amministrative si sono utilizzate le informazioni provenienti dall'archivio dei microdati del Conto Annuale della Ragioneria dello Stato (RGS) del Ministero dell'Economia e delle Finanze (come la formazione professionale e altri costi a carico del datore di lavoro).

Per la parte del settore pubblico oggetto di indagine diretta, è stato predisposto un modello di rilevazione, coerentemente a quanto effettuato per il settore privato, ridotto alle sole variabili obbligatorie per Regolamento. Le unità rispondenti sono state 625, a cui sono state aggiunte 112 unità pubbliche sulla base dei microdati derivanti dal Conto Annuale della RGS. Al lordo degli errori di lista, delle imprese cessate o fuori campo di osservazione si è avuto un tasso di risposta del 94,4 % in termini di unità e istituzioni pubbliche e del 98,3% in termini di dipendenti. Tali tassi hanno condotto a considerare le unità rispondenti come autorappresentative, calcolando le stime finali senza il ricorso a metodi di ponderazione.

Per l'Istruzione, le fonti amministrative e fiscali utilizzate sono rappresentate da archivi amministrativi provenienti da tre diversi Enti: archivio dei modelli fiscali 770 anno di riferimento 2008 (fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - MEF); cedolini mensili stipendiali di ottobre 2008 (fonte: MEF, Sistema SPT); liste dei dirigenti, del personale educativo di ruolo e non di ruolo, docenti dell'infanzia, scuola primaria, scuole medie e superiori per l'anno scolastico 2007-2008 e 2008-2009 (fonte: Ministero della Istruzione dell'Università e della Ricerca). Coerentemente a quanto richiesto dal Regolamento europeo, per l'istruzione è stato definito l'universo delle unità locali delle scuole (effettuando successivamente la selezione di quelle con almeno 10 dipendenti) e dell'organico effettivamente presente nell'anno 2008.

Il passaggio da archivi amministrativi alla definizione degli universi di riferimento è sostanzialmente il risultato di un processo ETL (Extract, Transform, Load), basato su una stessa chiave di aggancio, rappresentata dalla partita IVA per le persone giuridiche e dal codice fiscale per le persone fisiche, con conseguente individuazione univoca e diretta delle unità di analisi rappresentate dai lavoratori dipendenti.

Per la Scuola "l'unità locale" è rappresentata dall'insieme delle sedi afferenti alla stessa struttura scolastica e la stima della dimensione occupazionale è stata ottenuta utilizzando le liste del MIUR, in particolare la Sezione "Anagrafe del personale": il risultato individua 11.469 unità locali, autorappresentative.

La valutazione e la correzione delle informazioni campionarie utilizza le stesse tecniche e software applicati nel controllo di quelle relative al settore privato.

⁹ L'eventuale rilevazione diretta presso gli stessi istituti scolastici non permette di acquisire, in particolare, le informazioni di tipo economico richieste da Eurostat in quanto la gestione delle buste paga e delle pratiche fiscali è accentrata presso il MEF, che ha fornito il materiale necessario agli obiettivi conoscitivi della rilevazione stessa.

Glossario

Addetto	Persona occupata in un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione), con una posizione di lavoro indipendente o dipendente (a tempo pieno o a tempo parziale, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni, eccetera).
Apprendista (lavoratore dipendente)	Il rapporto di apprendistato che può essere somministrato ai lavoratori, con un'età compresa tra 15 e 30 anni non compiuti, è disciplinato dal d.lgs. n. 276 del 2003. E' uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro: a) da un lato si obbliga – oltre che a corrispondere la retribuzione – a impartire, nella sua impresa, all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato; b) dall'altro consegue il diritto di utilizzare l'opera dell'apprendista nell'impresa. In accordo con le convenzioni statistiche internazionali, gli apprendisti vengono generalmente inclusi tra i lavoratori alle dipendenze.
Attività economica (classificazione)	Attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo una nomenclatura internazionale che a livello europeo è denominata Nace Rev. 2 (per la classificazione Ateco 2007) e Nace Rev. 1.1 (per la classificazione Ateco 2002).
Contributi obbligatori	Includono i contributi sociali, obbligatori per legge, versati dal datore di lavoro ad Enti aventi esclusivamente fini previdenziali ed assistenziali. Si tratta dei contributi per pensioni, malattia, maternità, invalidità, per disoccupazione, infortuni sul lavoro, Fondo garanzia TFR ed altri contributi minori.
Contributi volontari	Comprendono gli accantonamenti ai fondi di previdenza del personale in conformità a disposizioni contrattuali che regolano il rapporto di lavoro di singoli dipendenti o di categorie di dipendenti. In particolare si tratta di fondi pensione interni alla società e di fondi pensione integrativi (legge 335/95).
Costi per la formazione professionale	Includono le spese per servizi e attrezzature finalizzati alla formazione professionale, ammortamenti, piccole riparazioni e manutenzione degli edifici e degli impianti. Sono escluse le spese per il personale; spese di partecipazione ai corsi; remunerazione degli istruttori esterni all'impresa; spese per materiale didattico e gli strumenti utilizzati per la formazione; importi versati dall'impresa a organizzazioni di formazione professionale, etc.
Costi intermedi connessi all'attività produttiva	Comprendono i costi sostenuti dall'impresa, rivolti alla generalità dei dipendenti, con finalità ricreative, sanitarie, di educazione e di culto (art. 65 TUIR), i costi di reclutamento del personale, di manutenzione delle strutture adibite ad attività di mensa, sociali e ricreative, l'acquisto degli indumenti di lavoro, i buoni pasto di importo inferiore a 5,16 euro, le indennità di trasferta, navigazione, volo e servizi prestati all'estero (a prescindere dall'importo versato ai dipendenti dal datore di lavoro), spese per i miglioramenti dell'ambiente di lavoro, spese sanitarie finalizzate a tutelare la salute dei dipendenti, gli acquisti di beni e servizi da esercizi convenzionati.

Costo del lavoro in senso stretto	Somma dei redditi da lavoro dipendente, delle spese di formazione (spese per servizi e attrezzature finalizzati alla formazione professionale, ammortamenti, piccole riparazioni, manutenzione degli edifici e degli impianti) e del costo del lavoro degli apprendisti.
Costo del lavoro in senso ampio	Comprende oltre al costo del lavoro in senso stretto, le altre spese a carico del datore di lavoro: i costi di reclutamento del personale, di manutenzione delle strutture adibite ad attività di mensa, sociali e ricreative, l'acquisto degli indumenti di lavoro, le indennità di trasferta, navigazione, volo e servizi prestati all'estero (a prescindere dall'importo versato ai dipendenti dal datore di lavoro), spese per i miglioramenti dell'ambiente di lavoro, spese sanitarie finalizzate a tutelare la salute dei dipendenti, gli acquisti di beni e servizi da esercizi convenzionati.
Dipendente (lavoratore)	<p>Persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridico-economica e che è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione, anche se responsabile della sua gestione. Sono considerati lavoratori dipendenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i soci di cooperativa iscritti nei libri paga; - i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale; - gli apprendisti; - i lavoratori a domicilio iscritti nei libri paga; - i lavoratori stagionali; - i lavoratori con contratto di formazione e lavoro; - i lavoratori con contratto a termine; - i lavoratori in cassa integrazione guadagni; - gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione.
Dipendenti con contratto a tempo parziale	Persona con un orario di lavoro <i>part-time</i> o ridotto rispetto a quello stabilito dal contratto collettivo o che è stata direttamente assunta con contratto di lavoro a tempo parziale (a prescindere dalle ore mensili lavorate).
Istituzione Pubblica	Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di ridistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni nonprofit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica.
Impresa	Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Ai fini statistici sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
Ore effettivamente lavorate	Durata, espressa in ore, del lavoro degli occupati dipendenti, con esclusione delle ore di cassa integrazione guadagni, delle ore di sciopero, delle ore non lavorate relative ad assenze per ferie, festività, permessi personali e in genere delle ore non lavorate anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione. Tra le ore effettivamente lavorate si distinguono le ore ordinarie da quelle straordinarie, quelle cioè al di fuori dell'ordinario orario di lavoro stabilito dai contratti collettivi di lavoro.
Ore retribuite	Comprendono oltre alle ore effettivamente lavorate anche le ore non lavorate ma retribuite dal datore di lavoro e/o dagli Enti di previdenza e

Prestazioni sociali figurative	<p>assistenza, come ferie annuali, giorni festivi, congedi per malattia, trasloco, matrimonio per il lavoratore dipendente, etc.</p> <p>Trasferimenti correnti, in denaro o in natura corrisposti alle famiglie dei dipendenti al fine di coprire alle stesse gli oneri derivanti dal verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, assegni familiari, infortuni sul lavoro, ecc). Le prestazioni sociali comprendono i trasferimenti correnti o forfetari dei Sistemi privati di assicurazione sociale con o senza costituzione di riserve, i trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche e Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, non subordinati al pagamento di contributi (assistenza).</p>
Provvidenze al personale	<p>Spese sostenute dal datore di lavoro per erogazione di benefici ai propri dipendenti e alle rispettive famiglie. Comprendono: i costi sostenuti per gli asili nido, i circoli ricreativi, le colonie per bambini, le erogazioni per spese sanitarie; i compensi in natura che concorrono a formare il reddito del lavoratore dipendente in base alla normativa fiscale e previdenziale. Comprendono anche le Indennità di licenziamento e indennità compensative in sostituzione del preavviso di licenziamento, indicare gli importi effettivamente versati ai lavoratori dipendenti licenziati.</p>
Reddito da lavoro dipendente	<p>Costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavoratori sia manuali che intellettuali. I redditi da lavoro dipendente risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.</p>
Retribuzioni in natura	<p>Comprendono i compensi in natura che concorrono a formare il reddito del lavoratore, dipendente in base alla normativa fiscale e previdenziale, come: utilizzo di auto aziendale e del telefono cellulare ai fini personali, indennità per ferie non godute, i servizi di trasporto non rivolti alla generalità dei dipendenti, cessione di beni e servizi prodotti dall'azienda o acquistati da terzi a un prezzo inferiore a quello di mercato, cessione a titolo gratuito di prodotti e servizi, viaggi premi non aperti a tutti, alloggio in uso ai dipendenti, concessione di prestiti agevolati ai dipendenti, servizi di consulenza ai dipendenti, assegnazione gratuita di azioni ai dipendenti oppure ad un prezzo inferiore a quello di mercato, etc.</p>
Retribuzioni lorde	<p>Comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.</p>
Ripartizione geografica	<p>Classificata secondo la "Nomenclatura unificata del territorio a fini statistici (NUTS) a un digit, introdotta dall'Eurostat per fornire una suddivisione unificata a a più livelli del territorio dell'Unione Europea per la produzione e diffusione di statistiche.</p>
Unità locale	<p>Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico-economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano) per conto della stessa unità giuridico-economica. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera.</p>